



All'India

Anna Bonaiuto interpreta l'eroina del Risorgimento

di **Emilia Costantini**
a pagina 11

Il destino di una donna

di **Emilia Costantini**

«**L**a Belle Joyeuse la dice lunga sul destino delle donne». Anna Bonaiuto impersona in palcoscenico Cristina Trivulzio Principessa di Belgioioso, un'eroina del Risorgimento che però è stata praticamente cancellata dalla memoria storica. «Ha fatto tanto, anche imprese molto spericolate, inseguita da austriaci e papalini, per contribuire alla nobile causa dell'indipendenza italiana, ma non c'è una strada o una piazza che le siano intitolate, mentre siamo pieni di piazze e strade che portano il nome di Giuseppe Mazzini».

La prima volta che la Bonaiuto ha vestito i panni di questo personaggio realmente esistito, è stata nel film «Noi credevamo» di Mario Martone. «È nata lì la mia curiosità nei confronti di questa donna di cui non sapevo nulla: non ricordo che a scuola, nelle lezioni di

storia, mi avessero mai parlato di lei. E proprio grazie a quel film ho cominciato a informarmi meglio».

Lo spettacolo, scritto e diretto da Gianfranco Fiore, è in scena al **Teatro India** dal 12 al 17 gennaio. «Una donna dalle mille sfaccettature - continua l'attrice - Veniva da una famiglia importante, illuminista, aveva studiato, conosceva le lingue ed era molto ricca: una ricchezza che mise a disposizione della causa risorgimentale, arrivò a vendere un suo castello per finanziare Mazzini! Ha investito i suoi averi in un'ideale, credendoci seriamente: ha partecipato alle barricate di Milano, poi è finita a soccorrere i feriti negli ospedali di Roma. Ma non solo: nelle sue sconfinite proprietà terriere lavoravano centinaia di contadini e per loro creò dei falansteri. Eppure, nonostante tutto ciò, la Belle Joyeuse non poteva diventare un simbolo ed è stata cancellata».

Fu definita «sanguinaria assassina» dal governo austriaco,

«sfacciata meretrice» da Papa Pio IX, ma anche «prima donna d'Italia» da Cattaneo. «Cristina aveva certamente una personalità eccentrica: era una seduttrice, femme fatale, una dandy. Dama della noblesse lombarda, non voleva fare l'oca da salotto perché aveva una testa pensante e la preparazione culturale per competere con i grandi: era una che si confrontava con Cavour o con gli altri personaggi dell'epoca alla pari». Era anche uno spirito trasgressivo: «Certo! Eccome! Ebbene addirittura una figlia al di fuori del matrimonio... e si ammalò anche di sifilide, ma era una donna libera».

Si diceva: il destino delle donne: «Già: quello di non essere mai considerate alla pari degli uomini, anche se sono autrici di imprese più importanti. Però - riflette la Bonaiuto - va anche detto che cent'anni prima del femminismo, la Belgioioso dimostra che se a una donna vengono dati gli strumenti culturali ed economici può competere con l'altro ses-

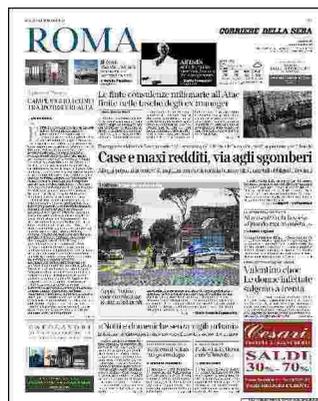
so. E le donne, a parità di condizioni con gli uomini, sono molto più brave». Sembra un'affermazione consolatoria: «Un po' lo è, e forse sembra anche retorica, ma è la verità. Le donne hanno qualcosa di totalizzante nell'approccio a qualsiasi attività, oltretutto sono dotate di una fisicità forte perché sono capaci di mettere al mondo i figli... E qui sta la differenza con l'universo maschile, una differenza che per carità va esaltata soprattutto in questo momento in cui vedo un rigurgito di antifemminismo. Le conquiste maggiori sul piano sociale sono state grosso modo fatte, ma si vedono ancora modelli fintamente cambiati».

A parità di capacità, le donne guadagnano meno e faticano a fare carriera: «Appunto. E anche quando riescono a fare carriera, si adeguano ai modelli maschili, che sono gli unici che esistono. Comunque - conclude Anna - la Belgioioso dimostra che se una donna vuole, non ci sono limiti».

 **EmiliaCostantini**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima femminista

«La Belgioioso dimostra che una donna può competere con l'altro sesso»



L'intervista

Anna Bonaiuto racconta la sua Cristina Trivulzio di Belgioioso, da martedì all'India: «Un'eroina, ma è stata dimenticata»



Protagonista

Anna Bonaiuto in «La Belle Joyeuse», monologo su Cristina di Belgioioso, al Teatro Argentina da martedì. In basso, l'attrice ancora nei panni della principessa rivoluzionaria per Mario Martone nel film «Noi credevamo» (2010)



Principessa

Cristina Trivulzio di Belgioioso (nella foto ritratta da Henry Lehmann) nata a Milano nel 1808 è morta nel capoluogo lombardo nel 1871, a 63 anni. È stata una patriota, giornalista e scrittrice italiana che partecipò attivamente al Risorgimento. Fu editrice di giornali rivoluzionari, e molte sue opere sono incentrate sugli anni della prima guerra d'indipendenza

